

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



I bambini giapponesi, le scuole, i metodi di insegnamento e altro



Quest'anno le disquisizioni riguardo i vaccini hanno fatto passare in secondo piano la riapertura di asili e scuole, il costo dei libri, gli zaini sempre più pesanti, il rischio crollo delle strutture, la professionalità degli insegnanti e i metodi, senza dimenticare l'incombenza maggiore, come accompagnare i figli e andare a riprenderli. Si passa più tempo nel pianificare quest'ultima che tutto il resto, basta passare nell'orario di ingresso e di uscita da qualsiasi istituto per rendersi conto di quello che succede. Alle elementari io andavo a piedi e non ero il solo, alle medie in bicicletta, alle superiori a volte in autobus altrimenti con il motorino e facevo fatica a trovargli posto. Constatato il cambiamento mi sono domandato, come si comportano negli altri paesi, come sono le scuole e i metodi di insegnamento? Il più eclatante è quello che riguarda i bambini giapponesi, le regole all'interno della stessa e i mezzi usati per raggiungerla. Per quanto riguarda il tragitto casa scuola, quasi tutti vanno a piedi e senza adulti che li accompagnano, la bicicletta non è concessa, in metropolitana sono molto pochi. Il percorso è programmato e deve essere fatto in compagnia di altri studenti dai sei ai dodici anni, non sono mai soli poiché sono affidati alla comunità del quartiere dove vivono. Queste comunità sono intese come luoghi pubblici, uffici postali negozi e case private che espongono un grosso adesivo che tutti i bambini devono conoscere, e che serve agli stessi in caso di bisogno per entrare, chiedere aiuto di qualsiasi genere anche per andare in bagno. Il primo anno di scuola, i bambini ricevono un cappello giallo e un cartello sempre di colore giallo da attaccare alla cartella o allo zaino per distinguerli, sopra al cartello a caratteri molto grandi è indicato il comune e il quartiere di appartenenza. Chiunque incontrasse un bambino al di fuori dell'itinerario stabilito lo deve aiutare. Quasi da non credere è quello che accade pochi minuti prima delle uscite pomeridiane alla fine delle lezioni, quando un megafono avvisa dell'imminente uscita dei bambini. Il segnale è un invito alle persone adulte ad uscire dalle case, per esempio per dei lavori in giardino, un giro con il cane, l'orto o qualsiasi altra cosa, in modo tale da avere le strade secondarie sotto controllo onde evitare qualsiasi problema.

Tutto questo a mio parere ha dell' incredibile, inutile fare paragoni con l'apprensione genitoriale italiana esagerata e morbosa. In Inghilterra si sta abbastanza diffondendo un concetto quasi simile, tanti bambini prendono da soli i mezzi pubblici a sette otto anni per andare a scuola. Ritorno in Giappone per un rituale altrettanto particolare la pausa pranzo. Tutti devono portare il proprio sacchettino con i classici bastoncini, tovagliolo e tovaglietta, la tazza e lo spazzolino per lavare i denti. I cuochi, preparano i cibi cotti e crudi che mettono nei carrelli che gli alunni stessi porteranno in classe. Alle 12.15 inizia la pausa pranzo di 45 minuti, per una questione di igiene tutti devono indossare un camice bianco, una cuffia, una mascherina e lavarsi le mani. Degli alunni incaricati a rotazione, si occupano di pulire i tavoli su cui verrà servito il pranzo e prendono nota di eventuali intolleranze alimentari dei compagni. Gli sprechi del cibo sono ridotti al minimo, i bambini vengono informati della provenienza locale del cibo in questo modo anche da adulti preferiranno alimenti a km zero. Finito il pasto si differenziano i rifiuti che verranno inviati ad una ditta di smaltimento. Prima di ricominciare le lezioni si pulisce l'aula, il pranzo è un momento di apprendimento come le lezioni vere e proprie. Il personale di pulizia non esiste nelle scuole giapponesi, sono sempre gli alunni che devono occuparsi del loro posto, della loro classe, mentre per i corridoi e le palestre ci si organizza con intere classi. Meno sporcano meno mettono in disordine e meno hanno da pulire. Ci sono stati ultimamente diversi dibattiti per cambiare questa regola e delegare le pulizie alle stesse imprese che pensano agli esterni degli istituti. La decisione quasi unanime, è stata quella di mantenere questa tradizione, lasciare che continuino ad occuparsene gli studenti, perché in questo modo si sensibilizzano a mantenere il posto come proprio a conservarlo in ottimo stato ed averne cura. In alcuni istituti si inizia al primo anno in altri dal secondo. Le pulizie sono considerate una parte molto importante dell'educazione dell'alunno, che deve prima di tutto imparare a pulire, ma cosa molto più significativa rispettare l'ambiente, ad essere educati ordinati ed a collaborare con i compagni. In Italia sia per quanto riguarda l'accompagnamento a scuola, il comportamento o le pulizie sarebbe meglio soprassedere. Anche tutto il sistema scolastico sarebbe da migliorare, non sono io a dirlo sono le statistiche europee, le colpe di chi sono? sono da suddividere tra i politici, strutture, insegnanti. E i genitori? Una cara amica, che svolge con molta passione e dedizione il suo lavoro di insegnante, di fronte ad una simile domanda mi ha risposto: tutto quello che io creo molti genitori distruggono.

In Europa il sistema scolastico migliore è quello finlandese. L'istruzione è totalmente gratuita ed esclusivamente pubblica, oltre a fornire i materiali lo stato mette a disposizione il servizio mensa e l'assistenza sanitaria. La scuola primaria inizia a sette anni, quando secondo loro i bambini sono psicologicamente pronti. Le lezioni si svolgono mattino e pomeriggio, ognuna è seguita da una pausa all'aria aperta di 15/20 minuti a prescindere dalle condizioni climatiche. Il titolo di insegnante è il più difficile da ottenere in assoluto, solo il 10% di chi fa domanda viene ammesso alla relativa facoltà. Non è richiesto lo svolgimento di compiti a casa, quel tempo è da dedicare alla famiglia. Mi sorge spontanea una domanda? E se un genitore italiano avesse intenzione di crescere il proprio figlio con sistemi differenti, senza iscriverlo ad una scuola pubblica cosa dovrebbe fare? trasferirsi in Finlandia, o in Giappone? per mettere in atto qualcosa di simile, potrebbe essere interessante rivolgersi alle scuole con metodo Steiner o Montessori. Le scuole Steineriane sono oggi 900 in tutto il mondo le scuole materne 1200. In Italia ci sono 25 istituti, la maggioranza al nord, dall'asilo fino al primo anno di superiore. Sono soltanto due gli istituti superiori ed entrambi a Milano. La scuola Steiner nacque a Stoccarda nel 1919, grazie ad un imprenditore locale che voleva garantire una buona istruzione ai dipendenti della sua fabbrica. Per far funzionare tutto venne chiamato un luminaire di pedagogia Rudolf Steiner, che cominciò ad utilizzare un suo metodo didattico completamente diverso da quello delle scuole normali basato sullo sviluppo dell'individualità. Steiner, prima dell'apertura, preparò personalmente gli insegnanti per far sì che potessero trasmettere il suo metodo e rapportarsi con gli alunni. Fu un successo, non solo nella sua scuola, poiché suscitò parecchio interesse in diversi paesi europei, che lo contattarono per conoscere il suo metodo ed aprire scuole analoghe. Steiner si recò personalmente per le conferenze in molti paesi, la sua popolarità raggiunse altissimi livelli. Quando morì, la scuola di Stoccarda aveva circa 900 iscritti e le richieste di insegnanti che chiedevano l'iscrizione ai corsi per poter imparare il metodo erano sempre più numerose. Nelle scuole Steineriane si pone molta attenzione al ritmo, ogni cosa nella vita è dettata dal ritmo, la respirazione, il sonno, l'apprendimento, che deve essere rispettato dagli insegnanti. Il ritmo stesso delle lezioni è sempre lo stesso: esercitazione, elaborazione ed acquisizione si alternano durante la giornata. Questo serve per esaltare l'individualità e stimolare l'apprendimento in un ambiente sereno e senza regole ferree. Molte sono le attività di gruppo, dove i bambini imparano a vivere in comunità rispettando gli

altri senza giudicare. Rispetto al metodo scolastico classico il metodo Steiner prevede cicli di sette anni, da 0 a 7 i bambini imparano a camminare, parlare, pensare. L'ambiente è accogliente con mobili in legno a misura di bambino, giocattoli semplici costruiti da loro stessi e dai genitori. Le materie principali sono: gioco, fiabe, musica, attività artistica, cura delle piante, preparazione del pane. Nella scuola dell'obbligo dalla prima elementare alla terza media, avranno sempre lo stesso maestro con affiancamento di altri insegnanti. Le materie vengono affrontate in maniera particolare, per esempio le lingue straniere iniziano dal primo anno con canzoncine e filastrocche fino ad arrivare al termine del percorso con la totale comprensione scritta e parlata. Per quanto riguarda i lavori manuali per tutta la durata svolgeranno uncinetto, lavoro a maglia, lavori al telaio, ricamo, cura dell'orto ed altri. Quando arriveranno alle scuole superiori, in Italia solo due, il maestro verrà sostituito da un team di professori specializzati. Le materie artistiche e manuali aumenteranno di numero mentre, nell'ultimo anno tutti frequenteranno uno stage di due o tre settimane presso aziende italiane o straniere. La seconda possibilità è offerta dal metodo Maria Montessori. Il metodo è molto diffuso, e secondo la stessa Montessori i bambini nascono già programmati per impostarli, ed è compito dell'adulto creare le condizioni idonee perché possa compiere il suo percorso naturale. L'istruzione tradizionale al contrario delle Steiner, inizia a sei anni in un ambiente diviso per settori, in uno c'è l'italiano, l'altro la matematica e le altre materie, non ci sono banchi e nemmeno la cattedra, si lavora spesso per terra, tutti gli oggetti sono a portata di mano senza ostacoli per incentivare la curiosità, permettere di toccare tutto e rimettere al loro posto poiché secondo la Montessori le mani sono l'organo dell'intelligenza. Non ci sono libri di testo ma si imparerà tutto dagli oggetti, la geometria attraverso dei solidi che si compongono e scompongono, per l'analisi grammaticale i triangoli corrispondono ai nomi mentre i cerchi sono i verbi. Quando dovranno analizzare una frase dovranno mettere la giusta forma a secondo del tipo di parola che esamineranno. Durante il periodo scolastico il bambino impara a lavarsi, vestirsi, spolverare, stirare, lavare, apparecchiare, come per i bambini giapponesi ogni oggetto che utilizzano lo devono rimettere in ordine, si pranza, si gioca, si ascolta con disciplina e si va a dormire insieme. Non ci sono i voti, i genitori avranno una relazione dettagliata per capire i progressi dei bambini. Nessun premio o punizione durante le lezioni, i protagonisti sono i bambini. Per diventare insegnante Montessoriano ci sono degli specifici corsi di formazione. Le alternative esistono, la

scuola pubblica, non è solo una mia opinione, non è mai stata eccelsa ed è risaputo che il livello culturale in Italia è scaduto. Ad ogni modo, ritornando alle regole e i metodi delle scuole giapponesi, rimango dell'idea che la loro è la scelta giusta per costruire una società migliore, tanto è vero che stanno diventando, e non solo per questo, una società modello. I risultati si vedono, sono numerosi i servizi, che mostrano un paese sicuro educato e civile, dove, per esempio la criminalità è quasi del tutto scomparsa.